

Regione, slitta la giunta Fico manca l'intesa sulle deleghe

Annuncio ufficiale possibile oggi o subito dopo Capodanno. Il presidente tiene il Bilancio NdC e Idv all'attacco del Pd: "Ha inventato un nuovo algoritmo: l'asso pigliatutto"

di **ANTONIO DI COSTANZO**

Quando ieri mattina Mario Casillo è stato avvistato a Santa Lucia, in molti hanno pensato: i giochi sono chiusi. Invece neanche la presenza in Regione del dem indicato come possibile vicepresidente della giunta ha sbloccato del tutto la situazione. Fino a tarda sera si è atteso l'annuncio ufficiale del governatore Roberto Fico che poi non è arrivato. Non una fumata nera: semplicemente nessuna fumata. La giunta è praticamente chiusa, ma qualcosa nel Risiko delle deleghe non è ancora al suo posto. L'ufficialità potrebbe arrivare oggi con una simbolica chiusura nell'ultimo giorno dell'anno o subito dopo Capodanno. Da Palazzo Santa Lucia rimbalza la voce che Fico per risolvere avrebbe deciso di tenere per sé anche la delega al Bilancio, oltre a quella alla Sanità. Stoppando le richieste dei deluchiani per Fulvio Bonavitacola.

L'ex vicepresidente uscente, comunque, entrerà in squadra. Per lui probabile assessorato alle Attività Produttive. Su Bonavitacola, per dieci anni braccio destro di Vincenzo De Luca, si è consumata la massima tensione, con l'ala del Pd contrapposta all'ex governatore che ha provato ad alzare le barricate. L'elezione di Massimiliano Manfredi, fratello del sindaco di Napoli Gaetano, ha ridotto le distanze, ma sulle presiden-



ze di commissioni si è aperta una frattura con l'area moderata del gruppo Casa riformista, che unisce i tre consiglieri renziani di Italia Viva e i due mastelliani di Noi di Centro, fra i quali Pellegrino Mastella, figlio del sindaco di Benevento. «Il Pd ha inventato un nuovo algoritmo: quello dell'asso pigliatutto. Con dieci consiglieri hanno messo in cascina tre presidenze di commissione più la carica, apicale, del presidente del consiglio regionale. Al quale andrebbero aggiunte le due presidenze e un posto nell'ufficio di presidenza

ai deluchiani, comunque collaterali al Pd. A noi che abbiamo un gruppo di cinque consiglieri hanno offerto le briciole (un questore) e nessuna commissione. Negli Usa dicono "winner takes all", il vincitore prende tutto, ma loro più prosaicamente hanno fatto il "fotticompagno", accusano in una nota il coordinatore regionale di NdC Pasquale Giuditta e il coordinatore regionale di Italia Viva-Casa riformista, Armando Cesaro. Un attacco che si aggiunge a quello di Clemente Mastella che ieri su *Repubblica* ha accusato il Pd: «Si



➔ Roberto Fico nel giorno dell'insediamento del consiglio regionale. Nella foto sopra, Fulvio Bonavitacola

stanno fottendo tutto. Altro che Cencelli». Giuditta e Cesaro aggiungono: «A chi vuole tacciare NdC-Casa Riformista di essere piantagrane, diciamo solo che noi tuteliamo e difendiamo strenuamente la dignità politica di un gruppo che vale quasi duecentomila voti, ha eletto 5 consiglieri regionali ed è di fatto la seconda forza politica della Regione, secondo i dati elettorali. Già si tollera che il Pd faccia geometrie variabili sui territori con le alleanze, come accade a Benevento. In Regione è intollerabile che pensino di fare e disfare

sulla nostra testa. A questo diciamo no». E critiche sono arrivate anche da parte di Avs. Non il migliore degli avvisi, insomma. Eppure è confermato lo schema che assegna al Pd tre assessori fra i quali il vicepresidente, che sarà certamente Casillo (a lui anche i Trasporti), il sindaco di Portici Vincenzo Cuomo e Andrea Morniroli, esperto di politiche sociali e welfare, socio e amministratore della cooperativa sociale Dedalus di Napoli. Per la delega alla Cultura si era pensato a Rachele Furfaro, presidente della fondazione Foqus, ma in quota Fico crescono le possibilità per Gerardo Capozza, consigliere di Giuseppe Conte quando il leader dei 5s era premier. In giunta è data anche Gilda Sportiello, parlamentare pentastellata che però non sarebbe convinta. Virginia Villani, coordinatrice M5s a Salerno, Antonio Bellastella o Anna Riccardi potrebbero essere l'alternativa. Dai renziani indicata la salernitana Angelica Saggese, ieri era circolato anche il nome dell'ex ministro Teresa Bellanova, ma ha perso subito quota. Mastella, invece, pensa a Maria Carmela Serluca, assessora all'Economia al Comune di Benevento a cui dovrebbe andare la delega all'Agricoltura. Completano la rosa Fiorella Zabatta dei Verdi (Ambiente) ed Enzo Maraio, segretario del Psi (Turismo). Se nella notte non accadranno scossoni, tra oggi o al massimo subito dopo Capodanno arriverà la giunta accompagnata dagli auguri di buon anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castellammare, Ruotolo lascia "Il Comune non argina i clan" Vicinanza: "Un errore politico"

di **MARIELLA PARMENDOLA**

Sandro Ruotolo lascia il consiglio comunale di Castellammare di Stabia. Il suo addio, motivato con parole dure nei confronti dell'esperienza di governo di Luigi Vicinanza, provoca la replica altrettanto forte del sindaco. «L'amministrazione non ha fatto argine ai clan», scrive l'europarlamentare del Pd subito dopo avere presentato le dimissioni ieri mattina. «L'amico Sandro fa un errore politico, tifa per un nuovo commissariamento della città», è la risposta. «Invece di contribuire alla rinascita si è limitato a dare il mio numero di telefono al commissario europeo Fitto, che ovviamente non mi ha mai chiamato», incalza piccato Vicinanza.

Ma in poche ore quella rottura, annunciata da mesi di scontri con lo spettro dell'invio di una commis-

L'ala Schlein del Pd invoca le dimissioni del sindaco: "Rifletta per evitare l'arrivo della commissione d'accesso per infiltrazioni"

sione prefettizia al Comune per verificare la presenza di infiltrazioni camorristiche, ne provoca un'altra. «L'attacco rivolto a Ruotolo non colpisce una singola persona, ma investe l'intera comunità del Pd. Ma Ruotolo non ha solo le spalle larghe, non è solo ed è sostenuto da tutto il nostro partito», precisa il parlamentare dem Marco Sarracino. Che alla fine di una giornata complicata apre ufficialmente la crisi dell'esperienza di centrosinistra iniziata nella primavera del 2024.

Crisi che arriva a un anno e mezzo dalla vittoria di Vicinanza, scelto proprio dal Pd per guidare la fase

nuova, dopo lo scioglimento di una amministrazione di centrodestra a guida Forza Italia per infiltrazioni camorristiche. Il sindaco fu sostenuto da un'ampia coalizione con 14 liste, con Pd, M5s e 12 civiche. Ma Sarracino, che con Ruotolo è in segreteria nazionale tra i fedelissimi di Elly Schlein, è d'accordo con lui anche sulla possibile via d'uscita: «Vicinanza rifletta, assieme alle forze politiche che lo hanno sostenuto». Per l'ala Schlein le dimissioni del sindaco sono la scelta più opportuna «per impedire che Castellammare possa nuovamente incorrere nell'invio di una commissione d'accesso, con il concreto rischio di un nuovo scioglimento».

Ma dall'operazione della Dda, che ha portato alle dimissioni dell'ex consigliere comunale Nino Di Maio per il coinvolgimento del figlio e di un nipote e il passaggio all'opposizione del consigliere Genaro Oscurato, Vicinanza ripete di non volere lasciare. «La città sa da



➔ L'eurodeputato Sandro Ruotolo



➔ Il sindaco Luigi Vicinanza

che parte sto: contro la camorra. Io credo che la criminalità organizzata sia stata favorita per troppi anni anche dalla debolezza della politica e dalla discontinuità amministrativa», ribadisce il sindaco. Che non arretrerebbe in nessun caso: «Ruotolo sostiene che le liste civiche siano un veicolo della camorra. Se così fosse, lo accerterà la magistratura. Ben venga l'attenzione della magistratura, delle forze dell'ordine e della stessa prefettura sul territorio». Ma chiede al Pd regionale di intervenire il commissario del circolo locale Francesco Dinacci: «Siamo chiamati a riflettere, insieme al gruppo dirigente regionale e nazio-

nale, in modo approfondito e serio sulla delicata fase politica e amministrativa che attraversa Castellammare», dice. Ma prima sottolinea «non ho condiviso toni e parole sbrigative anche verso il Pd». Sarracino e Dinacci giudicano le dimissioni di Ruotolo come «una ferita profonda».

In aula al posto dell'eurodeputato entra Valeria Longobardi, la prima dei non eletti nel Pd. Sul bilancio Vicinanza ha ottenuto 15 voti, ma senza i 4 pd non avrebbe più la maggioranza. E quindi ora il destino della sua amministrazione si gioca in casa del Partito democratico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA